

3.2018

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



05 **MARZOT**
Il paesaggio di rovine come "forma" del dissenso
The landscape of ruins as a "form" of dissension
Nicola Marzot

09 **PROGETTO · PROJECT**
Agro.Med.Cities: riflessioni e approcci propositivi al paesaggio agricolo Mediterraneo
Manuel Gausa, Nicola Canessa, Giorgia Tucci

29 **PROGETTO · PROJECT**
Patrimonio di con ne tra Città e Porto Il caso di Genova
The Border between City and Port as Heritage. The case history of Genoa
Carmen Andriani, Beatrice Moretti, Davide Servente

21 **PROGETTO · PROJECT**
Riverside Zuchwil, Masterplan per la rigenerazione di un'area lungo il fiume Aar a Zuchwil (CH)
Riverside Zuchwil, Masterplan for the regeneration of the Aar's riverside in Zuchwil (CH)
Francesco Pasquale

41 **PROGETTO · PROJECT**
Un progetto eticamente orientato
An ethically oriented project
Andrea Pasquato

95 **EVENTI · EVENTS**
Cesare Leonardi. Tra utopia e realtà
Cesare Leonardi. Between utopia and reality
Veronica Bastai

107 **EVENTI · EVENTS**
Franco Purini e New York: Viaggio Attraverso gli Spazi della Mente
Franco Purini and New York: Journey through the Spaces of the Mind
Giovanni Santamaria

119 **EVENTI · EVENTS**
Gli architetti di Zevi: biogra a di un'idea architettonica
Manuel Orazi

125 **EVENTI · EVENTS**
Libertà per chi? "Freespace", 16. Mostra internazionale di architettura, Biennale architettura 2018, Venezia
Freedom for whom? 'Freespace', 16th International Architecture Exhibition, Biennale architettura 2018, Venice
Giovanni Corbellini

paesaggio urbano



URBAN DESIGN

51 **PAESAGGIO · LANDSCAPE**
Un viaggio in Italia. La modificazione del paesaggio italiano attraverso l'evoluzione e la decadenza di un tipo
A Journey to Italy. The Changing of the Italian Landscape through the Evolution and Decadence of a Typology
Antonello Boschi

61 **PAESAGGIO · LANDSCAPE**
PAIS(VI)AGEM, Il turismo come opportunità di protezione e valorizzazione dei paesaggi naturali e culturali della baia di Guaraqueçaba, Brasile
PAIS(VI)AGEM, Tourism as opportunity for valorisation and protection of natural and cultural landscapes in the Bay of Guaraqueçaba, Brazil
Enrico Porfido, Claudia Sani

75 **SOSTENIBILITÀ · SUSTAINABILITY**
Dal digitale al fisico: CivicWise e la rete delle fabbriche civiche
From digital to physical: CivicWise and the Civic Factory network
Silvia Tagliazucchi, Daniele Bucci, Matteo Di Cristofaro

69 **RESTAURO · RESTORATION**
La riqualificazione delle mura di Pisa: un progetto di restauro per la riconnessione della cinta muraria alla città
The redevelopment of the Walls of Pisa. A restoration project to reconnect the city walls to the town of Pisa
Riccardo Dalla Negra

89 **RAPPRESENTAZIONE · REPRESENTATION**
Il disegno e la rappresentazione per l'Industria 4.0
Drawing, digital design and representation for the industry 4.0
Fabiana Raco

135 **EVENTI · EVENTS**
Camere di risonanza
Resonance Chambers
Giuseppina Scavuzzo

153 **RECENSIONI · REVIEW**
Mattei e Olivetti
Mario Piccinini

161 **RESTAURO · RESTORATION**
Restauro: uno, nessuno e centomila
Restoration: "one, no one and one hundred thousand"
Riccardo Dalla Negra

145 **EVENTI · EVENTS**
Robin Hood Gardens. Il V&A Museum alla Biennale di Architettura di Venezia 2018
Robin Hood Gardens. The V&A Museum at the Venice Biennale of Architecture 2018
Stefania De Vincentis

157 **RESTAURO · RESTORATION**
La reintegrazione dei tessuti urbani storici: un tema di restauro
*The reintegration of the historical urban fabric: a restoration issue**
Riccardo Dalla Negra



Restauro: uno, nessuno e centomila

Restoration: "one, no one and one hundred thousand"¹

Riccardo Dalla Negra Che il restauro appartenga al grande territorio dell'architettura, non negandone una specificità, iniziano a dirlo in molti, magari dimenticandosi di citare quanti prima di loro lo avevano affermato. Tale proposizione comporta due corollari: riconoscere il restauro sia come attività *storico-critica*, sia come attività *creativa*, non ravvedendo in questo duplice riconoscimento alcuna contrapposizione, come sostenuto dai molti che, dall'esterno della Disciplina del Restauro, accusano di *passatismo* o *immobilismo* quanti approccino alle preesistenze con la sensibilità propria degli storici dell'architettura, unita ad un'operatività prudente e rispettosa, propria di un fare architettonico consapevole.

Forlì, Chiesa di San Domenico. Il recente allestimento museale (Studio A. Lucchi di Forlì, con lo studio Wilmotte di Parigi) ha rappresentato una riuscita occasione di reintegrazione dell'edificio, pressoché ridotto allo stato di rudere; ne risulta un insieme ben armonizzato dove la preesistenza continua ad avere un ruolo centrale.

Church of San Domenico, Forlì. The recent museum set-up (Studio A. Lucchi of Forlì with the Studio Wilmotte of Paris) has provided a successful reinstatement example of a building that was almost in ruins, resulting in a harmonious body where pre-existence keeps covering a central role.

Many claim that restoration belongs to the great field of architecture and they do not deny its specific nature. They start by making these statements and perhaps forget to quote those who asserted such ideas before them. These propositions entail two corollaries; acknowledging that restoration is both a historical and critical activity and a creative one, not noticing any contrast in this double.

Capua, Duomo. Dopo gli ingenti danni di guerra, nel 1957 gli architetti Giulio Pediconi (1906-1999) e Mario Paniconi (1904-1973) proposero una reinterpretazione in chiave contemporanea delle parti crollate che, ancora oggi, manterrebbe intatta la sua validità se non fosse stato realizzato, negli anni '90, un falsificante pseudo-ripristino.

Cathedral, Capua. After the huge damage provoked by the wars, in 1957, the architects Giulio Pediconi (1906-1999) and Mario Paniconi (1904-1973) proposed a contemporary reinterpretation of the collapsed parts of the building, which would still be intact today, if a sort of fake reinstatement had not been carried out in the 90s.

Sulla proposizione iniziale sembrano, infatti, convergere molti studiosi, siano essi architetti militanti oppure storici e teorici dell'architettura e del restauro, sebbene, tale apparente convergenza sia spesso negata nei fatti. Non si può non osservare, infatti, come stia dilagando, tanto nel mondo accademico, quanto in quello professionale, la più ampia *reinterpretazione* del concetto di restauro, non in base ad una speculazione teorica che abbia *superato* o portato a *sintesi* quelle precedenti, ma in base a considerazione squisitamente personalistiche. In seno alla Disciplina del Restauro cosa sta accadendo? Di fatto, su tali corollari permangono sostanziali divergenze dipendenti dalle radici non comuni, o non condivise, relative alle elaborazioni teoriche in ordine alla nascita del restauro ed alle sue finalità.

Sul piano squisitamente teorico, mi sembra di poter osservare come molti approcci disciplinari, anche recenti, sebbene nascano da premesse assai distanti tra loro, se non addirittura opposte, finiscano per minare nelle fondamenta la disciplina stessa.

Si veda, ad esempio, lo sforzo erudito teso alla ricerca, spinta anche ad epoche remote, dei possibili *antecedenti* storico-filosofici del moderno pensiero sul restauro, e, conseguentemente, dell'assunzione di radici astoriche tese a decontestualizzare i pensieri dalle circostanze che li hanno storicamente determinati. Si veda, inoltre, l'approccio esclusivamente letterario al restauro che ricerca un supporto teorico in un *citazionismo* filosofico fine a se stesso, ed anzi ricercando in esso quelle indicazioni operative che, per sua natura, il pensiero filosofico non può fornire.

Si veda, ancora, la mancata distinzione teorica tra *restauro* e *ristrutturazione* e la conseguente confusione circa le implicite finalità di tali attività, l'una destinata alla risoluzione di un testo architettonico mutilo, diegeticamente indagato, l'altra destinata alla *trasformazione* di una preesistenza.

Si noti, infine, l'evanescenza del pensiero teorico a favore di una pluridisciplinarietà sempre più estesa ed intersecata, direi caotica, che tutto vorrebbe riassumere, ma che nella realtà porta a svuotare di contenuti il dettato teorico disciplinare e, quello che più importa, porta a considerare come plurime anche le scelte progettuali, vale a dire la difficilissima traduzione operativa dei principi conservativi. Molti sono gli attori in campo che, sulla base di una sorta di "democrazia progettuale", finiscono per avere uguale voce in capitolo, allontanandosi da quell'idea di *direttore d'orchestra* cui i nostri padri

This viewpoint is supported by many who are outsiders to the Discipline of Restoration and who accuse those that approach pre-existence with the sensitivity and the cautious and respectful work of architectural historians (as is appropriate to a conscious architectural conduct) of traditionalism or immobilism. Indeed, many intellectuals (whether militant architects or historians and theorists of architecture and restoration) seem to be agreeing with the initial propositions, even though such an apparent convergence is not often proved by facts. As a matter of

fact, it is hardly unnoticeable that the concept of restoration is being widely reinterpreted, a trend that is spreading both in the academia and the professional world. This idea is not based on a theoretical speculation that has overcome or synthesised the previous ones, but on an extremely personal observation. What is happening within the Discipline of Restoration? These corollaries still face de facto significant disagreements which depend on uncommon or conflicting roots regarding theoretical elaborations on the origin of restoration and its purposes.

From an exclusively theoretical viewpoint, I would suggest that many disciplinary approaches (including recent ones) end up undermining the foundations of the discipline itself, despite having originated from strongly or even completely opposing premises. For instance, let us look at the cognitive effort that is put into researching potential historical and philosophical antecedents of the modern line of thought on restoration, regarding ancient times as well. The same effort is, therefore, put into researching the assimilation of roots that





Santpedor (Spagna), Convento di San Francisco (arch. David Closes, 2003). La preesistenza, in questo caso, costituisce solo una cornice del nuovo allestimento. Senza rimpiangere la situazione di degrado totale in cui versava l'edificio, si osserva come nessun parametro per il suo restauro sia stato preso in considerazione.

Convent of Saint Francis, Santpedor, Spain, by Architect David Closes (2003). In this case, pre-existence is only providing a frame to the new set-up. Leaving aside feelings of regret for its past state of complete decay, you can observe that no parameter was taken into account for its restoration.



Il Castello di Kolding (Danimarca). Un interessante restauro di una residenza fortificata molto stratificata che aveva subito gravissime perdite in un incendio del 1808. La reintegrazione delle parti mancanti, condotto dagli architetti Inger e Johannes Exner (1991), utilizza linguaggio

e materiali contemporanei in grado di suggerire la grande volumetria originaria, salvaguardando al tempo stesso le strutture del castello che restano protagoniste.

The Castle of Kolding, Denmark. This is an interesting restoration of a fortified, multi-layered residence that had suffered extremely serious losses in a 1808 fire. The reinstatement of the missing parts was conducted by the architects Inger and Johannes Exner in 1991 and it used contemporary language

and materials that could recall the castle's original great volume whilst protecting its structures, which remain its protagonists.

Due raffinati interventi di allestimento museale troppo spesso assimilati, al pari di molti altri, ad interventi di restauro anziché ad interventi di ristrutturazione per scopi museografici. Non sembra secondaria la differenza perché, in questi casi, la preesistenza è subalterna alle esigenze espositive. A destra è una veduta del tanto celebrato intervento di Carlo Scarpa a Castelvecchio a Verona (Italia) realizzato, a varie riprese, tra il 1955 ed il 1975. A sinistra una delle sale dell'allestimento del Museo di Santa Maria della Scala a Siena, su progetto dell'architetto Guido Canali (1998-2000).

These are two sophisticated museum set-up interventions that are, as many others, too often associated to restoration interventions as opposed to renovation interventions for museum purposes. This difference must not be seen as secondary as, in these cases, pre-existence is subordinate to expository requirements. On the right is a view of the well celebrated intervention by Carlo Scarpa in Castelvecchio in Verona, Italy, which was carried out on several occasions between 1955 and 1975. On the left is one of the staircases of Siena's Santa Maria della Scala Museum set-up, which was designed by Architect Guido Canali (1998-2000).

paragonavano l'architetto-restauratore, progettista e direttore dei lavori. Rimanendo, ancora, nello stretto ambito disciplinare, si noti come il concetto di *scuola* stia progressivamente perdendo di consistenza con la facile scusante della *contaminazione* delle idee, ma anche con un atteggiamento di fin troppo disinvolta ricusazione dei propri maestri o delle proprie radici. Sofferamoci, sebbene velocemente, su questi due aspetti perché hanno una notevole importanza. Diciamo subito che se le *scuole* si trasformano in *chiese* e le idee in *dogmi*, i danni che si creano sono enormi perché viene meno la dialettica e, con essa, l'arte di argomentare e, dunque, la capacità evolutiva della stessa *scuola*; tuttavia, quando il pensiero, a séguito di reiterate *contaminazioni* non sufficientemente argomentate sul piano della *logica* (sintomo, anch'esso, d'una mancata dialettica), fa venire meno l'identità stessa della *scuola*, si finisce per ricadere in un *approccio empirico* con esiti operativi quanto mai contraddittori ed incoerenti. Se ne deduce che una *scuola* è tale se non è statica, se ha dei

are unrelated to history and aimed at decontextualizing historically determined lines of thought. In addition, let us look at the exclusively literary approach to restoration, whereby a theoretical support is researched within a philosophical citationism as an end in itself, or even researching, within such a trend, those operative directions that philosophy cannot provide because of its character. Furthermore, let us look at the lack of a theoretical distinction between restoration and renovation

and its consequent confusion on the implicit aims of such activities. While the former is aimed at the resolution of a mutilated architectonic text by investigating its narrative, the latter is intended for the transformation of a pre-existence. Finally, let us notice the ephemeral character of the theoretical thought supporting an increasingly spread, intersecting and, in my opinion, chaotic multidisciplinary. While this wishes to summarise all restoration, it actually empties the theoretical disciplinary principles of its contents.

Most importantly, it leads to considering planning choices as multiple, that is, the extremely difficult operative translation of traditional principles. There are many actors on the field who act upon a sort of 'planning democracy' and end up having their say as anyone else, moving away from the idea of conductor that our forefathers compared to the architect-restorer, designer and site manager. Let us continue looking at the strictly disciplinary sector and notice that the concept of school is gradually losing substance. This is not



Maestri in grado di generare allievi, i quali, a loro volta, siano in grado di recepire le nuove esigenze che la Conservazione porrà alla comunità scientifica, arrivando, possibilmente, a *sintesi* senza ricusare le proprie radici o misconoscere i Maestri stessi. Se ne deduce, inoltre, la necessità che una *scuola* ci sia, pur mettendo nel conto un'iniziale adesione ortodossa dei propri allievi, perché abituata ad interrogarsi costantemente, come già detto, su ciò che più importa: la rigorosa e consapevole *traduzione operativa* dei principi teorici, senza la quale nessun restauro è tale, esattamente come nessuna architettura è tale se non è realizzata. E ciò vale per *ogni* scuola pur se i relativi insegnamenti conducono ad esiti operativi molto diversi. Così, il richiamo pirandelliano vuole semplicemente sottolineare che il pensiero teorico sul restauro non può essere ridotto a *pensiero unico*, né essere azzerato, né, infine, essere dissolto da un relativismo esasperato.

Prato, Duomo. Il paliotto dell'Altare settecentesco della Cappella del Sagro Cingolo, oggetto di furto all'inizio degli anni '80 dello scorso secolo, è stato reintegrato magistralmente con un bassorilievo ideato dallo scultore Emilio Greco, anziché ricorrere ad una copia dell'originale. La reintegrazione di questa lacuna, in un contesto artistico particolarmente delicato, trova molte analogie in campo architettonico laddove l'inserimento di architettura contemporanea può risultare risolutiva per la reinterpretazione delle strutture perdute.

Cathedral, Prato. The antependium of the 1700s altar in the Sagro Cingolo Chapel, which was stolen at the start of the 1980s, was skilfully reinstated with a bas-relief. The latter was designed by sculptor Emilio Greco, as opposed to using a copy of the original. In such a particularly delicate artistic context, the reinstatement of this blank holds many analogies with the architecture field whereby integrating contemporary architecture can offer resolutions to the reinterpretation of lost structures.

Riccardo Dalla Negra
 Professore Ordinario di Restauro - Direttore del Master di II livello in "Miglioramento sismico, restauro e consolidamento del costruito storico e monumentale" - Direttore di LaboRA - Laboratorio di Restauro Architettonico - Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Ferrara •
 Professor of Architectural Restoration - Full professor of II level Master in "Seismic improvement, Restoration and Consolidation of Historical Buildings and Monuments" - Director of LaboRA- Architectural Restoration Workshop - Department of Architecture-University of Ferrara
 dlrrcr@unife.it

only occurring through the convenient exemption of ideas contamination, but also with a casual attitude of excessive refusal or failure to appreciate one's own masters or roots. Since these two elements are of great importance, let us briefly linger on them. Let us immediately clarify that if schools are converted to churches, and ideas to dogmas, huge damage will be caused, because dialectics and the art of argumentation will fail, and, consequently, so will the evolvability of school itself. Yet, when the line of thought undermines the identity of school itself, following

reiterated contaminations that have not been argued enough on a logical plan (which also shows a lack of dialectics), one ends up falling back into an empirical approach with operative outcomes that are extremely contradictory and inconsistent. From here, you can deduce that a school is such if it is not static and if it owns Masters that can generate pupils. The latter should be able to absorb the new requirements, which the Conservation would present to the scientific community, potentially leading to a synthesis. Pupils should do so without refusing

their own roots or failing to appreciate the Masters themselves. Furthermore, you can deduce that even taking into account an initial orthodox commitment on behalf of a Master's pupils, there needs to be a school. In this way, pupils would get used to constantly asking themselves questions on what is of highest importance (as aforementioned), that is, the rigorous and conscious operative translation of theoretical principles, without which no restoration can be considered as such, just as no work of architecture is such if it has not yet been created.

This is true for each school, even if pertaining teachings may lead to very different operative outcomes. Thus, the reference to Pirandello's work in the title aims at highlighting that the theoretical thought on restoration can neither be reduced to one thought only, nor nullified and finally be dissolved by an exasperated relativism.